

La visita

L'incontro. Il capo dello Stato al leader di Pechino dopo il trauma Brexit: il nostro sistema di porti e logistica può portare la Cina fino al cuore dell'Europa



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il leader cinese, Xi Jinping

Mattarella spalanca la nuova via della Seta Xi: un ponte Est-Ovest l'Italia è in vantaggio

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE ANGELO AQUARO

PECHINO. L'ombra della Brexit si allunga fino a Pechino ma nel salone del Palazzo dell'Assemblea nazionale del popolo non c'è posto per il fantasma che rischia di rovinare tutto. «L'Italia ritiene di poter concorrere alla costruzione di una nuova Via della seta - anzi, per meglio dire, alle nuove Vie della Seta», dice Sergio Mattarella. E la Cina sa bene che «l'Italia ha vantaggi incomparabili con gli altri Paesi quale ponte tra l'Est e l'Ovest», concede Xi Jinping.

«Sì, l'Europa si restringe, e qui è appena svicolato via il premier francese, Bernard Cazeneuve, venuto a rassicurare Pechino sull'altro fantasma, quello di Marine Le Pen. Ma Mattarella, di fronte ai pericoli, rilancia, auspicando «un salto di qualità». «Siamo convinti che il sistema di porti e logistica italiano offra alla Cina la possibilità di completare l'ultimo prezioso tratto di questa nuova via della seta fino al cuore dell'Europa». È una candidatura in piena regola, proprio all'indomani del feroce attacco dalla Ue su quella ferrovia ultraveloce Belgrado-Budapest, 2,8 miliardi di euro per 350 chilometri, che dovrebbe costituire appunto l'ultimo miglio della Silk Road che Pechino vuol far passare dal Pireo greco appena acquistato. «Il sistema portuale italiano», rilancia Mattarella, non rappresenta invece «un'eccellenza anche per il potenziale di espansione verso l'Europa Centrale e Orientale?».

La migliore difesa è l'attacco. E mentre Bruxelles avverte l'Italia, per l'ennesima volta, sull'ennesima manovra, tocca al capo dello Stato ribadire che «gli investimenti produttivi cinesi trovano - e troveranno - nel nostro Paese una destinazione sicura e un clima incoraggiante». È un modo elegante per sottolineare a Xi - che si è ritrovato di fronte per due volte in tre mesi l'iperattivo Matteo Renzi prima del suo suicidio istituzionale - che gli impegni dell'Italia trascendono il premier di turno, e ci si può dunque fidare di questo strano Paese «nella piena consapevolezza, comune a Cina e a Italia, di essere eredi di civiltà e tradizioni millenarie»: prospettiva di fronte alla quale anche le sorti del Pd, dispiace, sono schiacciate.

Tredici intese: miliardi per le commesse Fincantieri, la "liberalizzazione" del porto di Ningbo

Tra i due Paesi la collaborazione è totale, soprattutto dopo l'ultima "apertura economica"

Gli accordi firmati

- Progetto Vitalyty**
Accesso di aziende farmaceutiche italiane sul mercato cinese, innovazione nel sistema sanitario, sviluppo healthcare e benessere
- Techno & Start Up**
Inaugurazione forum annuale sull'innovazione, accordo bilaterale sullo sviluppo delle start up, scambi con il Politecnico di Torino e Milano, la Città della Scienza di Napoli e il Sant'Anna di Pisa: coinvolte 300 aziende italiane
- Intesa Spaziale**
Accordo tra l'Agenzia Spaziale Italiana e la Csmn di Pechino per sperimentazioni sulla stazione spaziale cinese. Voli di astronauti allo studio
- Gemellaggio Unesco**
12 gemellaggi tra Italia e Cina, richiesta congiunta per dichiarare «La via della Seta Marittima» patrimonio dell'umanità, programma di «turismo diffuso»
- Crociera Made in Italy**
Accordo tra Fincantieri e China State Shipbuilding Corporation per la costruzione di 2 navi da crociera, più opzione per altre 4. Un miliardo e mezzo il valore delle prime due
- Italian Show**
Scambi con il festival di Spoleto (Dario Fo in cinese), il Piccolo, scambi tra il festival di Taormina e il festival di Pechino. Impulso anche alla produzione audiovisiva

OGGI E IERI

IL PRIMO TRENO
In gennaio è arrivato a Londra il primo treno partito da Chongqing, dove Mattarella arriva sabato, che collega su rotaie la Cina fin oltre la Manica

te di default. Via dunque alla sfilata di ministri e funzionari per firmare i 13 accordi-13 che impegnano Pechino e Roma sommando conquiste di ieri e obiettivi di oggi: dai miliardi delle commesse Fincantieri alla storica "liberalizzazione" del porto

di Ningbo. Del resto tra Italia e Cina «la collaborazione è a tutto campo»: soprattutto dopo «l'apertura economica» promossa da Xi. Mattarella giura al nuovo Mao che «le parole pronunciate, nel gennaio scorso, al Forum di Davos, ci sono appar-

se di grande significato». Quella che fu, come recitava la propaganda Pci di qualche era fa, «la portaerei Usa nel Mediterraneo»: applaude insomma al capo dell'ultimo grande partito comunista, che attaccando il neo presidente Usa Donald

Trump si elegge e a difensore della globalizzazione.

Xi ricambia, parla di «riforme, sinergie, collaborazione», accenna al «fruttoso colloquio» e ricorda «l'importante occasione» di One Belt One Road, la nuova via della Seta appunto, su cui i cinesi scommettono almeno 900 miliardi di dollari. Anche per questo, dopo aver riconosciuto il ruolo dell'Italia sul tema divisivo delle migrazioni, è fiducioso che le divisioni, in Europa, non prevarranno. Mica per niente a gennaio è attraccato a Londra il primo treno partito da Chongqing, dove Mattarella non a caso arriva sabato, che collega su rotaie la Cina fin oltre la Manica. Altro che Brexit: riuscirà a salirci anche l'Italia, e non solo metaforicamente?

Xi ricorda al Presidente che il suo arrivo ha portato la prima neve di primavera - perché qui per il calendario è già primavera - e che tanta neve vuol dire grande raccolto. Il nostro sorride, come ha fatto poche ore prima davanti al tempio di Confucio, quando gli hanno spiegato che da lì partivano gli ordini dell'imperatore: «Anche lei, d'altronde, oggi è il capo dello Stato, e i cittadini obbediscono ai suoi ordini come noi obbediamo a quelli di Xi Jinping, no?». Il presidente, senza scomporsi, ha sospirato il più democratico, e disincantato, degli «Eehhhhh!». L'ombra della Brexit potrà anche allontanarla, ma com'è difficile cacciare via quella di questa Italia, sempre pronta a uscire, come concluderebbe Woody Allen, perfino da se stessa.

RODO

corso matteotti 14 milano

IL GESUITA ITALIANO
Xi ha citato il gesuita siciliano Prospero Intorcetta a Mattarella, siciliano anche lui: fu proprio Intorcetta a tradurre Confucio dal cinese al latino, portandolo così in Europa